

gropbone delle stagnazioni, tanto sentite nei sistemi in vigore, ricchi di rinvii, preferenza per le cautele ostracistiche e di parte velleitaria.

Si arriva quindi a Sergio Mattarella (L'esercizio della forza tranquilla) in apparenza ma in pratica per Mattarella pochi devono essere stati i momenti di tranquillità tanto agognata. Nel suo periodo tanti hanno contato, come per Ciampi quei valori basilari in nome della Costituzione e della coerenza che non può prescindere, fuorviando alla Saragat, Pertini, Cossiga, tracciati basilari. L'uccisione del fratello, Pier Santi ad opera della mafia, gli ha dato stimoli e un corazzamento verso violenze represses, connaturate in certe menti bacate del Paese. Un ragionatore da risorse a beneficio, non delle teorizzazioni astratte da ambigui scopi opportunistici.

Applicazioni di regole imparziali; garantire ogni forma di diritto a favore del lavoro; promuovere la cultura: amare i nostri tesori ambientali e artistici, assieme a ogni sostegno che possa favorire per contrastare logiche bizantine, sempre più all'ordine del giorno; saper metterci la faccia, non come immagine ma come coinvolgimento.

Mattarella si è mostrato eccezionale per suggerire stratagemmi e originali iniziative in modo da scoraggiare intoppi di percorso (caso Draghi lo dimostra). Così come ogni risoluzione per tutelarci contro la pandemia.

Il discorso resta aperto. Ma Alberto Orioli è riuscito a ripercorrere un tracciato dei dodici presidenti, in forma non conformistica e scontata. Ha vagliato fatti, intenzioni, risultati senza censura, retorica e adattamenti di maniera.

Non dimentichiamo che Alberto Orioli da giornalista di razza segue i fatti, non tralasciando interpretazioni, intenzioni, resoconti utili a comprendere cronistorie circa una circostanza che riguarda tutti: l'elezione del Presidente della Repubblica. Figura di arbitro della vita costituzionale nazionale che si ripercuote nelle relazioni internazionali, personali, sociali. Una carica discutibile quanto si vuole, concepita in un momento di incertezze e contrasti per ricostruire il Paese, dopo la disfatta dell'ultimo conflitto mondiale. Un Paese che ancora resiste, pur essendo impegnato nella ricerca di chiarificazioni imprescindibili. (Velio Carratoni)

CULTURA

Paul Guimard, *Le cose della vita*, 2021, L'orma Editore, pp. 114, € 15,00

Sembrano i tempi dei versatili, amici di scrittori, registi e politici che per un motivo o l'altro ritornano a galla per riferimenti o collegamenti rimasti memorabili. Paul Guimard (1921-2004) da giornalista, romanziere, commediografo francese, da amico di Jacques Demy e Francois Mitterand, compagno dell'autrice Benoit Grantl, ci ha messo il resto. *Le cose della vita* è il testo che lo ha reso famoso. In più ha avuto, per la trama snella e lineare, la trasposizione in film del celebre *L'amante*

(1970), con la regia di Santet. Interpretato da M. Piccoli, R. Schneider, L. Massari, cui ha collaborato anche alla sceneggiatura. Nel 1994 si è ripetuta l'impresa, questa volta più scadente, con gli attori Richard Gere e Sharon Stone.

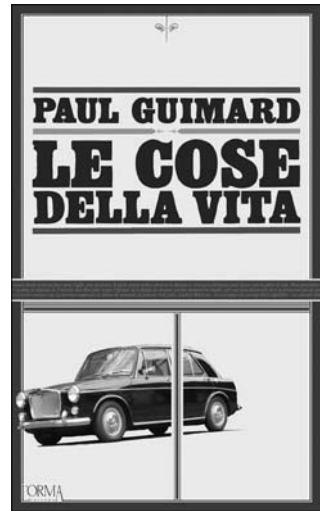
Tutta la trama verte su un incidente capitato al guidatore della MG 1100 per una inavveduta e banale disattenzione. E da lì nascono ripercussioni devastanti durante i quali il protagonista, per abilità del cineasta Paul Guimard, offre una meticolosa narrazione in cui emergono nell'incudine, tra vita e morte, descrizioni del presente che si legano a ricordi lontani. E in tale atmosfera a doppio giro sono le voci a rievocare impressioni. Anche se sarà impossibile sapere mai "in quale attimo il conto alla rovescia dei ricordi di quei secondi è inciampato nell'irreversibile".

Ma il tema di fondo del libro resta quello della molteplicità dei significati, rispetto all'evoluzione di eventi che da un secondo all'altro presentano altri ingranaggi, combinazioni, impostazioni. Nel corso della vita si dovrebbe ammettere che nulla scorre, ma tutto può incepparsi, modificarsi. E lo scorrere può essere l'eccezione prima di uno svolgimento, mai previsto o deciso da alcuno. Se non da un fato che è il vero procedimento possibile.

Se ci crediamo siamo superstiziosi, ma se non ci crediamo, dei veritieri giustizieri del caso possibile e decifrabile come vero.

Parole d'ordine possibili: cose della vita. Che non ci appartengono, se non per confermare l'unica realtà possibile: la precarietà, che determina il colpo di grazia di certezze inconfutabili. Guimard ne fa una storia. Ma le certezze sono gli imprevisti da secondo inaspettato. Altro che libero arbitrio e conferma di decisioni inderogabili. L'inderogabile è ciò che capita senza previsione. Illusi sono solo gli inventori dell'attimo. Non chi lo affronta o lo supera da privilegiato del caso.

Guimard descrive le cose della vita come eventi del troppo tardi irrevocabile del non è possibile procedere diversamente come "liberare la strada perché non ha più il tempo di passare" diversamente. "Una paura violenta lo congela al volante, paralizzato, corpo e animo sospesi nell'attesa". E in questo processo alle ipotesi ogni particolare diviene emblema dell'eventualità che fa capo alla vita in svolgimento. E in questo ginepraio un sovrappiù di sagge osservazioni: "Non si può avere il controllo dell'imprevedibile". "Spazio e tempo si stanno modificando a una velocità pazzesca". In questi casi non mancano gli oggetti devastati ulteriormente: vestito migliore, spese del meccanico. Ma non solo. L'incidente incita alle urla. Ma il protagonista, strano a dirsi, è l'amico che resta calmo. Mentre c'è la solita polizia, mentre al protagonista viene una paura terribile. Non manca l'estrema unzione praticata. Da ferito grave si accorge che in tasca gli è rimasta una ridicola lettera (non sveliamo di che si tratti, per non svelare sorprese che



sono più certe delle eventualità imprevedibili). Il personaggio è grave e si vede. Ma lui da sfregiato ammette che la sua faccia "non mi è mai piaciuta grandé". Le fasi si alternano. Si arriva all'ascolto della voce di qualcuno che dice: "Ha aperto gli occhi". Seguono le incombenze del caso. Ma la lettera resta.

Sarà spedita o meglio? A chi? L'autore lo descrive con le dovute formalità. Anche se intorno ad essa si basa tutto il procedersi degli avvenimenti che non sono tanti. Anche se lo stesso significativi.

Chi si allontana o è impedito ad adempiere a certi impegni o decisioni. Tutto procede lo stesso. Nel bene e nel male, nell'amorfismo o nelle sagge risoluzioni di inevitabili rammarichi che non sfuggono ad alcun risultato..

Eusebio Trabucchi, il traduttore del libro è curatore editoriale e studioso di epistolari. Per L'Orma ha tradotto altri testi di rilievo. Con dovuta accortezza ha reso le atmosfere di Guimard nelle loro pieghe contrastanti e d'effetto misurato e accorto, mai stridente o di sbrigativo effetto. (Velio Carratoni)

ARTE

Aa.Vv., *Klimt e i maestri "segreti" della Ricci Oddi*, pp.105, Nomos Edizioni, 2021, € 24,90 a cura di Elena Pontiggia

Raccolta di una mostra della storica collezione Oddi con l'esempio di alcuni autori rappresentativi che partono da Klimt (per il suo ritorno a casa del *Ritratto di signora* che era stato rubato dalla raccolta). E per l'occasione ne sono stati proposti in mostra solamente alcuni per ragioni di spazio della così detta serie dei maestri segreti della collezione, come Carrà, Casorati, Marusseg, Tosi, Usellini. Si parla di primo momento di esposizione.

Come detto in prima linea c'è Klimt con il suo famoso ritratto alla signora Bloch-Bauer. Con cui si rievoca anche la fine dell'Austria felix. Nel ritratto l'oro non compare, sostituito da un tenue colore verde. Si dice verde per comodità, dato che il colore va oltre. Non ci sono campiture o superfici levigate. Tutto si riduce in "strisciate", in cui risultano abbinati colori che vanno dal viola al rosso, giallo, azzurro, rosa., generando effetti delineati che sfuggono a una realtà definita. Tutto diviene stupefatto verso una misteriosità



quasi lineare e statica. Ma gli occhi sembrano compiaciuti, carichi di una fredda constatazione che sa di fissità e malizioso accadimento. Ripensamento statico che precede un realismo d'ineluttabile circostanza. Un misto tra freddezza e fatto accaduto per una gioia svanita. Klimt da ritrattista più richiesto nella Vienna di